

cens: Congratulamini mihi quia inveni drachmam, quam perdideram? ¹⁰Ita dico vobis, gaudium erit coram angelis Dei super uno peccatore poenitentiam agente.

¹¹Alit autem: Homo quidam habuit duos filios: ¹²Et dixit adolescentior ex illis patri: Pater, da mihi portionem substantiae, quae me contingit. Et divisit illis substantiam. ¹³Et non post multos dies, congregatis omnibus, adolescentior filius peregre profectus est in regionem longinquam, et ibi dissipavit substantiam suam vivendo luxuriose.

¹⁴Et postquam omnia consummasset, facta est fames valida in regione illa, et ipse coepit egere. ¹⁵Et abiit, et adhaesit uni civium regionis illius. Et misit illum in villam suam ut pasceret porcos. ¹⁶Et cupiebat implere ventrem suum de siliquis, quas porci manducabant: et nemo illi dabat.

¹⁷In se autem reversus, dixit: Quanti mercenarii in domo patris mei abundant pa-

Rallegratevi meco, perchè ho trovato la dramma perduta? ¹⁰Così, vi dico, si fa festa avanti agli Angeli di Dio, per un peccatore che faccia penitenza.

¹¹E soggiunse: Un uomo aveva due figliuoli, ¹²e il minore di essi disse al padre: Padre, dammi la parte dei beni che mi tocca. Ed egli divisè tra loro gli averi. ¹³E di lì a pochi giorni, messo il tutto insieme, il figliuolo minore se ne andò in paese lontano, e ivi dissipò tutto il suo, menando vita dissoluta.

¹⁴E dato che ebbe fondo a ogni cosa, fu gran carestia in quel paese, ed egli principiò a mancare del necessario. ¹⁵E andò, e s'insinuò presso di uno de' cittadini di quel paese: il quale lo mandò ai suoi campi a fare il guardiano dei porci. ¹⁶E bramava di empirè il ventre delle ghiande che mangiavano i porci: e nessuno gliene dava.

¹⁷Ma rientrato in se stesso, disse: Quanti mercenari in casa di mio padre hanno pane

cendo la lucerna, perchè in Oriente le case sono poco illuminate, mancando spesso le finestre.

Pensano alcuni che la dramma smarrita non fosse già una moneta, ma uno di quei pezzi di



Fig. 115. — Dramma di Atene.

argento che le donne di Palestina solevano portare attorno al capo per ornamento.

10. *Davanti agli Angeli.* Gli Angeli si rallegrano, i Farisei mormorano e si scandalizzano. Quale aberrazione per questi superbi sprezzatori degli altri!

11. *Un uomo aveva due figliuoli, ecc.* La parabola del figliuol prodigo è senza dubbio la più bella e toccante fra tutte le parabole della Scrittura. Con una semplicità e naturalezza meravigliosa viene descritta la caduta di un figlio nella colpa, lo stato miserabile a cui si riduce, il pentimento che ne segue, il ritorno alla casa paterna, e la bontà con cui il padre, dimentico d'ogni offesa ricevuta, lo accoglie.

Nelle due parabole precedenti è dimostrato con quanto amore Dio va in cerca del peccatore: in questa poi si fa vedere come nel cuore del peccatore si formi il pentimento, e quanto esso sia efficace a commuovere il cuore di Dio.

Il padre è Dio: i due figliuoli rappresentano, il più vecchio, i Giudei, oppure più generalmente le anime giuste, che non hanno rotta l'alleanza con Dio; il più giovane, i pagani, oppure i peccatori.

12. *Padre, dammi la parte, ecc.* Nella divisione dell'eredità paterna il primogenito aveva diritto al doppio degli altri (Deut. XXI, 17), e poichè qui

si tratta di due soli figli, la parte che toccava al figlio minore era di un terzo. Egli non vuole attendere la morte del padre, ma pretende che gli si dia immediatamente ciò che gli spetta.

13. *Messo il tutto assieme, cioè radunato tutto il denaro, che gli era toccato, andò in paese lontano, per poter vivere a suo piacere senz'essere veduto dal padre.*

Dissipò tutto il suo, ecc. Il peccatore, non volendo portare il giogo soave di Dio, si allontana da lui, e abusa dei doni e dei benefici ricevuti aggiungendo peccati a peccati.

14. *Dato fondo, ecc.* Immerao nel piaceri carnali non pensò all'avvenire, e sopravvenuta la carestia, principiò a mancare del necessario. Abbandonando la casa del padre sperò di trovare felicità, ma ben presto si vide circondato da miseria estrema. Le gioie del peccatore sono brevi, e niun bene creato basta a saziare l'anima umana.

15. *Si insinuò, cioè si mise alla totale dipendenza di uno dei cittadini.* Il disgraziato, caduto nel fondo della miseria, voleva risollevarsi da sè stesso senza ricorrere al padre.

Guardiano dei porci. I porci erano animali immondi per i Giudei, e l'essere messo a farne il guardiano costituiva la più grande umiliazione, a cui potesse venir assoggettato un figlio di famiglia giudea.

Il padrone crudele, a cui si assoggetta questo giovane infelice, è il demonio: il vergognoso ministero, che gli viene affidato, significa la profonda degradazione dell'anima schiava delle sue più basse passioni: il cibo vilissimo, che non lo può saziare, dinota i piaceri e le soddisfazioni degli appetiti brutali, che non possono riempire un cuore fatto per Dio.

16. *Ghiande, gr. xapaton carrube (ceratonia siliqua), sorta di baccelli come di fave, che in Oriente anche oggi vengono dati in cibo ai porci.* Oltre l'umiliazione il povero giovane soffre ancora la fame (V. fig. 116).

17. *Rientrato in sè, dà uno sguardo all'agiatezza della casa paterna e alla sua miseria presente, e*